



## La gestione del territorio

**Palma Campania** La diffusione della Tbc

# Bengalesi, l'Asl accusa il Comune «Pochi controlli»

Dura lettera dei sanitari «La mancanza di sinergia impedisce la profilassi»

**Francesco Gravetti**

PALMACAMPANIA. L'Asl e il Comune continuano a scontrarsi sui migranti: la folta presenza di cittadini del Bangladesh e i casi di tubercolosi riscontrati in città (otto dall'inizio dell'anno) tra gli appartenenti alla comunità orientale sta facendo registrare una battaglia tra i due enti a colpi di lettere e denunce. Da mesi, il dipartimento di prevenzione del distretto 52 dell'Asl Napoli 3 ha chiesto al Comune di Palma Campania di fornire i dati sui controlli nelle case abitate dai bengalesi. Sarebbe proprio il sovraffollamento, infatti, una delle cause principali delle malattie respiratorie. Non solo: la difficoltà a individuare gli effettivi domicili degli stranieri rende difficile anche la profilassi che, come prescrive la legge, deve essere effettuata pochi giorni dopo l'accertamento della patologia nei confronti di chi è stato a stretto contatto col malato. Ecco perché l'Asl lamenta un'assenza di sinergia tra le istituzioni: il Comune non provvederebbe ad effettuare tutte le verifiche e a dare le informazioni all'azienda sanitaria.

Ora, però, il responsabile dell'ufficio prevenzione Vincenzo De Prisco e il dirigente medico Nicola Trinchese hanno deciso di

rivolgersi ai carabinieri. I due dirigenti dell'Asl hanno scritto l'ennesima lettera, indirizzandola oltre che al Comune anche alla stazione dei carabinieri di Palma Campania: «Ci chiediamo se possa essere ancora consentita la sottovalutazione di questa istanza di sinergia operativa tra enti pubblici, che di fatto snatura ed impedisce la profilassi medico-igienistica a prioritario interesse della collettività. In questo modo viene negata la possibilità di stima del reale peso scientifico della portata del fenomeno», si legge nella missiva. Le forze dell'ordine hanno acquisito il documento, che ora proba-

bilmente potrebbe essere trasmesso in procura. Dal canto suo, il sindaco Vincenzo Carbone ha sempre evidenziato che i controlli vengono effettuati, ma ha anche chiesto una maggiore collaborazione alle altre istituzioni, perché il Comune ha mezzi limitati. Nei mesi passati è stato convocato dal prefetto anche il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. La folta comunità del Bangladesh che si trova a Palma Campania, infatti, spesso viene sfruttata con richieste di affitti molto alti, in abitazioni fatiscenti dove gli extracomunitari

sono costretti a convivere a decine. Assurdi anche gli orari di lavoro, al nero e senza tutele. Tutti fattori che rappresentano altrettanti pezzi di una rete di «complicità» il cui risultato è l'inevitabile aumento di malattie.



**Lo scontro**  
Il sindaco: abbiamo mezzi limitati. Nel mirino abitazioni fatiscenti e promiscuità

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Incidente fa scoprire giro di auto «truccate»

**Giugliano**

Vettura condotta da ucraini piomba su un'altra a un incrocio: via all'inchiesta

**Cristina Liguori.**

GIUGLIANO. Un incidente rocambolesco, una scena degna di un film d'azione, con un finale ancor più incredibile. L'impatto l'altra sera tra via Fratelli Maristi e via Giuseppe Di Vittorio, assi viari che si intersecano attraverso un incrocio che negli anni ha visto decine e decine di incidenti. Protagonisti della storia due migranti ucraini, di cui uno risultato irregolare sul territorio, P. V. 21 anni e S. R. 18 anni, e una coppia di coniugi. A provocare lo scontro pare siano stati proprio i due stranieri che non avrebbero rispettato le precedenza prendendo in pieno l'altra vettura. Lo scontro è stato fortissimo, tanto che alcune persone sono accorse in strada dal vicino bar. Uno dei due coniugi è riusci-

to ad allertare gli amici che di lì a pochi minuti dovevano incontrare. Per un puro caso si trattava di due poliziotti.

I migranti, che pare fossero ubriachi, hanno tentato di dare spiegazioni, ma quando si sono resi conto di aver a che fare con poliziotti sono rientrati in macchina e hanno tentato di investirla. Gli agenti però sono riusciti ad evitare la macchina impazzita ed hanno allertato la centrale. I migranti a quel punto hanno fatto perdere le loro tracce. Ma non è finita qui. I due ucraini, infatti, hanno parcheggiato a pochi passi dal comando vigili. La polizia municipale che era stata allertata per l'incidente trova l'auto in pochi minuti. La macchina era parcheggiata in via San Rocco con tanto di

**Il giallo**

I due presi dopo la fuga il veicolo risultava radiato e con matricola abrasa

antifurto e blocco. Perché mai i due hanno deciso di lasciarla lì? E perché chiuderla in quel modo? Un mistero. Ma forse nemmeno più di tanto perché quando i vigili l'hanno aperta hanno scoperto tutto. La vettura aveva la matricola abrasa e risultava radiata e dentro la macchina c'erano documenti di un'altra auto anche questa radiata, quindi in realtà «inesistente». Il sospetto, dinanzi a tutti questi strani elementi, è che ci fosse un traffico di auto con matricola abrasa tra l'Italia e il Marocco. Un caso che potrebbe anche sfociare in una indagine più complessa. Intanto i vigili sono riusciti a trovare anche i due responsabili dell'incidente e li hanno condotti presso il comando di Corso Campano. Si erano rifugiati poco distante. I due coniugi invece, dopo la terribile esperienza, sono stati condotti presso l'ospedale San Giuliano di Giugliano sotto shock. I medici li hanno visitati e hanno constatato un forte stato di agitazione. Gli stranieri dopo gli accertamenti sono stati processati per direttissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**San Giuseppe Vesuviano** Nuovo boom per l'abusivismo edilizio: blitz dei carabinieri

## Case e negozi per immigrati, scattano i sigilli

Sequestrate strutture destinate dai palazzinari ai «nuovi» imprenditori

**Pino Cerchiello**

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Torna l'abusivismo edilizio e i carabinieri intensificano i controlli. Sequestrati tre cantieri in varie zone della città, per una superficie totale di oltre tremila metri quadri. Sei le persone denunciate. L'operazione, coordinata dal maggiore Luigi Coppola, comandante della compagnia di Torre Annunziata e dal maresciallo Giuseppe Sanino della locale stazione, è durata tre giorni. Sotto la lente la periferia ma anche le aree a ridosso del centro urbano, tutte ricadenti nella zona rossa a ridosso del Vesuvio. L'intento era proprio quello di contrastare la ripresa dell'abusivismo edilizio nella cittadina, in passato al primo posto nella provincia di Napoli per costruzioni fuorilegge.

I cantieri sequestrati, realizzati in totale dispre-

gio delle normative che disciplinano e tutelano un'area non solo di importanza paesaggistica ma anche a forte rischio sismico e vulcanico, secondo i carabinieri sono il frutto di una mera volontà speculativa, non dettata da necessità alloggiative. L'immigrazione di cinesi, magrebini e bengalesi (circa quattromila quelli recentemente registrati) hanno fatto innalzare la richiesta di case e opifici a basso prezzo. Da qui l'aumento dell'abusivismo edilizio, unico modo per realizzare manufatti velocemente. I numerosi vincoli imposti



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ischia**

## Sisma, gli imprenditori scrivono a Mattarella: sospendeteci le imposte

«Vi chiediamo che venga applicata anche a noi, come già fatto per il sisma dell'Italia centrale, la sospensione delle imposte, almeno fino a quando non saremo in grado di produrre nuovamente». Lo scrivono in una lettera indirizzata al presidente della Repubblica Mattarella e al governatore De Luca i rappresentanti di un'ottantina di imprese riuniti nel comitato «Risorderemo nuovamente». A De Luca e a Mattarella il comitato chiede «di

sollecitare il governo centrale affinché, in tempi rapidi, adotti provvedimenti legislativi idonei a consentire che la ricostruzione avvenga rapidamente». Il contrario, è scritto nella lettera «sarebbe la distruzione di una parte importante dell'isola, della sua storia millenaria, delle sue ricchezze naturali, tra cui le famosissime sorgenti termali e della vita di tante persone che non avrebbero più di che vivere e sperare, anche per i propri figli». La lettera è anche un

duro atto d'accusa: «Ad oggi - è scritto - nulla è stato fatto per consentire un ritorno alla normalità». Pur nella consapevolezza degli sforzi che hanno compiuto sia il governo nazionale che quello regionale, con misure di emergenza tese a far fronte alle prime necessità, ci rendiamo conto che occorre pianificare altri ed immediati interventi per far ripartire la vita quotidiana e l'economia proprio nelle zone interessate dal sisma».

**Marano**

## Nuovo no del giudice ai domiciliari per i Cesaro

**Ferdinando Bocchetti**

MARANO. Respinta la richiesta di sostituzione della misura cautelare, dal carcere agli arresti domiciliari fuori regione, per i fratelli Raffaele e Aniello Cesaro. A stabilirlo il gip Francesca Ferri della Procura di Napoli. L'istanza era stata formulata nei giorni scorsi dai legali dei due imprenditori di Sant'Antimo, titolari della Cesaro Costruzioni, entrambi indagati nell'ambito dell'inchiesta sull'area industriale di via Migliaccio. Raffaele e Aniello Cesaro sono detenuti dallo scorso aprile, quando i carabinieri del Ros - su ordine dei magistrati della Dda di Napoli - diedero esecuzione a cinque ordinanze di custodia cautelare. In manette finirono, oltre ai fratelli del parlamentare forzista Luigi Cesaro, anche gli imprenditori Antonio e Pasquale Di Guida, quest'ultimo scarcerato quindici giorni dopo, e l'ingegnere Oliviero Giannella, ritenuto dai magistrati partenopei il tecnico di fiducia del clan Polverino.

Per i fratelli Cesaro, da due mesi detenuti nel carcere umbrò di Terni, si tratta del secondo diniego. In precedenza, infatti, la richiesta di scarcerazione era stata bocciata dai giudici del tribunale del Riesame. L'indagine sull'area industriale di Marano sarebbe ormai vicina a un ulteriore punto di svolta. Gli inquirenti vogliono vedere chiari sui presunti episodi di corruzione e concussione che avrebbero visto coinvolti tecnici, amministratori e politici del Comune di Marano, alcuni dei quali - come l'ex sindaco Mauro Bertini (indagato per corruzione) - tirati in ballo proprio dai Cesaro. Nelle ultime settimane i carabinieri del Ros hanno ascoltato alcuni dei protagonisti dell'affare Pip, che sarebbe frutto di un accordo tra il clan Polverino, gli imprenditori di Sant'Antimo, alcuni palazzinari di Marano ed esponenti della pubblica amministrazione. Nel registro degli indagati, di recente, sono stati iscritti due ex dirigenti del settore tecnico comunale: Armando Santelia e Giovanni Micillo, entrambi indagati per false dichiarazioni rilasciate ai magistrati inquirenti. In carcere è finito invece Salvatore Polverino, cugino del super boss Giuseppe e figlio del latitante Antonio, alias «Zi Totono», ultimo esponente di spicco della fazione criminale di Marano ancora in libertà.

**L'area Pip**  
I fratelli del parlamentare sono in cella a Terni da aprile per presunta corruzione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

